

Troppo retorica sull'eroe dei due mondi

Caro Granzotto, lei che ci ha spesso deliziato con gli excursus storici gradirebbe dirci cosa ne pensa dello scontro avvenuto alla Camera nel corso delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi? A chi dare ascolto, a Bertinotti che indica Garibaldi come un Che Guevara o ai leghisti che lo indicano traditore, massone, criminale di guerra e ladro di cavalli? Garibaldi è il fulgido eroe che ci hanno sempre detto o è un manigoldo?

Fausto Fiorenzi (e-mail)

Come cambiano i tempi, caro Fiorenzi. Fino all'altro ieri «parlar male di Garibaldi» era locuzione che indicava un comportamento deprecabile, meschino, ingeneroso. Ora, a «parlar male di Garibaldi» ci si becca solo del «revisionista becero» (Severino Galante, del Partito dei Comunisti Italiani, dixit). Male, male, perché don Pepino è un Padre della Patria, è l'Eroe dei due Mondi, dicons due. Certo, ne combinò di cotte e di crude in entrambi; violò la legge a tutto spiano e come afferma Bertinotti fu «inclina a tentazioni autoritarie» (tentazioni alle quali non seppe o non volle resistere). Era fatto



così e se c'era da menar le mani lui andava, senza star lì a pensare se la cosa fosse giusta o sbagliata. Molto poco giusta, stando alla vulgata, fu ad esempio la campagna dell'agosto '62, che finì a schioppettate col Pallavicini («Garibaldi fu ferito - fu ferito in Aspromonte - porta scritto sulla fronte - di volersi vendicare. Disi un po' oi Garibaldi - chi l'è sta che l'ha ferito - Sa l'è sta mio primo amico - colonel dei bersaglier»), si cantava al tempo). O quella del '67, conclusasi anzitempo con l'arresto di Garibaldi a Sinalunga (i Regi Carabinieri lo ammanettarono al termine di una cenetta a casa della famiglia Agnolucci. In base al menu, gloriosamente finito negli archivi, don Peppino aveva mangiato: crostini burro e alici, prosciutto e fichi, minestra in brodo, fritto misto di schienali e cervello, lesso di vitella e di pollo, sformato di erbe con rigaglie, arrosto di piccioni e galletti, crema, crostata, gelato e caffè. Mica male per lo spartano, frugale eroe). La stessa impresa dei Mille - l'aggressione ad uno Stato sovrano da parte di un corpo di irregolari comandato da un privato cittadino, faccenda che oggi farebbe venire un colpo apoplettico ai devoti della correttezza politica - fu annoverata fra le cause giuste solo dopo Calatafimi («Qui si fa l'Italia o si muore»), secondo la vulgata. Stando ai fatti, invece, «Generale, ritiriamoci» disse Nino Bixio. E Garibaldi: «Ritirarci dove?»).

Quisquillie, caro Fiorenti, perché di riffa o di raffa Giuseppe Garibaldi tagliardamente contribuì, l'arma in pugno, a fare l'Italia unica e indipendente e questo basta a perdonargli eventuali ribalderie. E ad esimerci dall'esprimere giudizi, noi che tanto gli dobbiamo. Ecchediamine. Se poi le interessano quelli storici, di giudizi, sappia che Camillo Benso, Conte di Cavour, lo definì «eroico ciula», eroico fesso. E se lo ha fatto avrà avuto le sue buone ragioni. E sappia inoltre che all'indomani del così detto incontro di Teano, Vittorio Emanuele, primo ed indiscusso fra i Padri della Patria, scrisse a Cavour: «Come avrete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi sebbene, siatene certo, questo personaggio non è affatto docile né così onesto come lo si dipinge e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare è molto modesto, come prova l'affare di Capua, e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l'infame furto di tutto il danaro dell'erario, è da attribuirsi interamente a lui che s'è circondato di canaglie, ne ha eseguito i cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa». Come si dice, caro Fiorenti? Carta canta.

Paolo Granzotto

Sono malato nessuno mi aiuta

Ho quasi 70 anni. Sono afflitto da una serie di patologie, tra le quali fibrillazione atriale parossistica. Un malanno cronico da cui, specie alla mia età, non si guarisce. Essendo domiciliato in un luogo diverso da quello di residenza, ogni anno devo sottopormi a un calvario: presentare la stessa documentazione per poter avere un medico curante in zona. Per cercare di evitare questa inutile, fastidiosa trafilla, ho scritto alle «autorità competenti» essendo stato ignorato dai responsabili della Asl 16 Mondovì-Ceva. Il ministro della Sanità Livia Turco non si è presa neppure il disturbo di rispondermi. La presidentessa della Regione Piemonte Mercedes Bresso, senza rispondermi, si è limitata ad inviare all'assessorato della Sanità la mia lettera. L'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Eleonora Artesio ha inviato copia della mia lettera alla Asl 16, la quale, com'era prevedibile, l'ha ignorata. Il risultato è stato che a distanza di due mesi la mia richiesta è rimasta lettera morta. In questi giorni ho avuta l'influenza, associata a una dolorosa sciatalgia, e non ho potuto far ricorso al medico. Vorrei sapere: cosa devo fare?

Lettera firmata e-mail

Giriamo la domanda alla Regione Piemonte. E attendiamo risposta.

Con strade in ordine meno incidenti

Negli ultimi giorni in Veneto tre persone sono state travolte ed uccise mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali. Questi incidenti sono causati da molti fattori. Certo l'alta velocità, la guida in stato di ebbrezza o drogati, la distrazione, l'imprudenza sono molto comuni. Non sono contrario alle nuove norme, ma mi indispettisce l'idea che se qualcuno muore per un incidente debba per forza essere colpa nostra, mai delle condizioni stradali. Spesso, specie in alcune zone, soprattutto con l'arrivo della stagione invernale, la causa è la visibilità. Infatti con la nebbia la visibilità diminuisce drasticamente ed è difficile accorgersi delle linee pedonali.

li, che, a mio avviso, andrebbero precedentemente segnalate con cartelli lampeggianti luminosi. Forse così salveremo molte vite.

Sisto De Sisti - Pisa

Un po' di prudenza in più alla guida, però, non guasterebbe.

Troppo facile avere il porto d'armi

L'ex-militare di Guidonia che ha sparato sui passanti con una carabina ed una pistola per più di due ore, uccidendo due persone e ferendone parecchie altre, sembra sia un tiratore scelto e che, così hanno detto i telegiornali, sia stato congedato dall'esercito per problemi psichici. Le squadre intervenute hanno potuto constatare che tra l'altro aveva disseminato il proprio appartamento di trappole esplosive. Se tutto questo è vero, vorrei che chi di dovere ci dicesse se questa persona era stata segnalata alla Questura ed agli uffici che autorizzano il porto e l'acquisto di armi e munizioni. E, se sì, com'è potuto accadere che un soggetto con accertati disturbi mentali fosse armato fino ai denti. Non sarà mica

solo perché siamo in Italia?

Daniele Leoni e-mail

Non è che negli altri Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti o dalla Finlandia, non accadano fatti come questi...

Medici costretti ad andare all'estero

Sono un medico di Torino. Dopo 12 anni di studi, durante i quali ho conseguito una laurea a pieni voti ed una specializzazione in cardiologia, ora sono iscritto ad un dottorato di ricerca in attesa che prima o poi venga bandito un concorso adatto alle mie qualifiche. Sono anche stato all'estero, dove ho approfondito nuove tecniche diagnostiche cardiovascolari e sono ritornato in Italia come uno dei migliori esperti del settore. Nonostante questo lo Stato mi offre una borsa di studio di circa 800 euro mensili (a fronte di un servizio di sessanta ore settimanali) e poche speranze sul futuro. Recentemente la mia vecchia automobile è morta. Ho cercato e trovato una automobile usata d'occasione e scopro che, non solo il costo di un passaggio di proprietà per una automobile non si è ri-

Caro Direttore, difficile spiegare i motivi che a quest'ora della notte mi portano a scrivere a lei questo mio «pianto», proviamo a riassumere tutto il concetto compreso nella parola stima. La mia storia di piccolo imprenditore nasce nel 1995, piccola attività di commercio mobili come ce ne sono migliaia sul nostro territorio, handicap di partenza vivere nella profonda provincia di Caserta, malgrado tutto nel giro di pochi anni tra alti e bassi faccio crescere la mia attività fino a farla divenire una piccola attività industriale molto conosciuta in Italia nell'ambito degli allestimenti di Musei (Museo Cervi, Ara Pacis etc.), a questo punto lei mi dirà e allora? Che ha da «piangere»? Le spiego. L'inizio dei miei guai comincia nel momento in cui inizio a rispondere a gare d'appalto nel mio territorio finanziate con i fondi

della regione Campania. Il nostro caro Governatore infatti che non trascura di far pagare regolarmente l'affitto dei suoi uffici sulla 5th avenue a New York, è da gennaio che non liquida i Comuni a cui questi fondi erano indirizzati. La Regione, infatti, si trova con il bilancio (di cassa, perché quello di competenza sono abili a mascherarlo) a pezzi, con l'unica conclusione di mettere me e migliaia di aziende come le mie nella situazione di dover chiudere nel giro di pochi giorni (ahimè! ormai) e di dover licenziare tutti i miei dipendenti che già da oltre un mese non ricevono lo stipendio. A complicare tutto ciò l'Italia ha avuto la sventura di eleggere un governo che ha come unico scopo quello di eliminare completamente le rivali delle cooperative rosse dal mercato degli appalti pubblici per mezzo di decreti (di liberalizzazione, infatti liberano

dotto venendo meno l'obbligo della pratica notarile, ma anzi il costo è aumentato del 30 per cento. La domanda, legittima e spontanea, è: avremo un futuro e perché un giovane medico e scienziato come me (ho 31 anni) deve rimanere in questo Paese? Prenderò in considerazione le proposte di lavoro che mi sono state fatte all'estero con tanti saluti alle aspirazioni di una sanità migliore per il mio Paese.

Amedeo Chiribiri e-mail

Non so se ci sono le condizioni perché un giovane e bravo medico possa restare in Italia. Forse no. Però mi dispiace molto se se ne va via.

L'energia del futuro è il nucleare pulito

Ombre e luci sull'energia. Da una ricerca tedesca (Ewg) risulta che, con i consumi in continua crescita, mentre la produzione già nel 2006 ha toccato il «picco», il petrolio è destinato (come il carbone, il gas e l'uranio) ad esaurirsi prima del previsto. È notizia di questi giorni che i fisici italiani Fabio Cardone e Roberto Mignani (alcuni «cervelli» sono rimasti in Italia) hanno verificato che grazie all'immissione di ultrasuoni ad alto potenziale in varie soluzioni di acqua e sali di ferro si generano neutroni anche

da minerali non radioattivi, potendosi così ottenere il nucleare pulito. Auguriamoci che questa si riveli la strada buona per l'approvvigionamento energetico dell'umanità nel prossimo futuro. Ma c'è sempre la cautela in proposito, memori dell'illusoria fusione fredda di qualche decennio fa.

Lucio Dainelli e-mail

Basta donnine sul Giornale

Sono un lettore assiduo del Giornale e ne sono affezionato. Mi piace tutto del nostro (mi permetto di sentirlo anche un po' mio) giornale, per me compagno di vita, chiave di lettura della politica e della società. Devo però portare una critica, perché c'è una cosa che proprio non accetto, o meglio, non mi va giù. Non può essere un caso il fatto che ogni numero, ogni edizione, tutti i giorni dedichi una pagina ad una bella ragazza scosciata. Ora, di certo non sono dell'altra sponda, e le donne mi piacciono parecchio, ma trovo questa linea editoriale, quest'idea della «gnocca» per forza, quanto meno degradante per tutto il quotidiano. Non è all'altezza del contesto e questo escamotage non fa vendere di più, lo fa un po' scadere per serietà e qualità.

Salvatore Battaglia - Milano

Il santo del giorno

di Rino Cammilleri

Deodato da Rucinio

Il santo di oggi molto probabilmente era un francese di nome Dieudonné e proveniva dall'odierna città di Rodez, nel dipartimento dell'Aveyron. Essendo vissuto nel Medioevo, nei documenti è indicato in latino: Deodatus a Rucinio. Era un frate della provincia francescana di Aquitania e nel 1372 fu mandato missionario in Bosnia. Qui conobbe il confratello Nicola Tavelic, col quale dieci anni dopo raggiunse la Terrasanta. I due erano stati assegnati al convento di Monte Sion a Gerusalemme e negli anni seguenti furono occupati a far bene il loro mestiere di francescani, cioè pregare e predicare. Ma nel 1391 in quattro si ritrovarono impegnati in una questione spinosa. Erano Deodato da Rucinio, Nicola Tavelic, Pietro da Narbona e Stefano da Cuneo, e la questione riguardava certe domande che erano state loro poste, in pubblico, circa le differenze tra cristianesimo e islamismo. Terreno miniatissimo, anche allora. E infatti, come subito vedremo, costò loro la pelle. Le crociate erano finite, in un fiasco, giusto cento anni prima e in Palestina comandavano i musulmani. I quattro frati furono denunciati ai qadi, il quale chiese loro di confermare o negare quel che avevano detto. I religiosi confermarono coraggiosamente e, per giunta, rifiutarono il passaggio all'islam. Finì come doveva finire: la folla si gettò loro addosso e li fece a pezzi. Poi, quel che rimaneva venne bruciato. Tra i tanti «dialoghi» che la Chiesa oggi intrattiene, quello con l'islam è certo il più difficile. Come si vede qui, facile non è stato mai. Ed ha prodotto solo martiri a senso unico.

www.rinocammilleri.it

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4 - TEL. 02/85661
TELEFAX 02/72023859-72023880

00187 ROMA, - VIA DEI DUE MACELLI 66
TEL. 06/69003.1 - CRONACA FAX 06/6787844
INTERNI FAX 06/6786826

16129 GENOVA - V.LE BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911 - FAX 010/542681
E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile
MARIO GIORDANO
Vice Direttori
MICHELE BRAMBILLA
LUIGI CUCCHI
NICOLA FORCIGNANO
PAOLO GUZZANTI

Capi Redattori Centrali
ANTONIO BELOTTI
MASSIMO DE MANZONI
Responsabile grafico
MAURO BROLIS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI
AMMINISTRATORE DELEGATO
ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI
ALESSIA BERLUSCONI, PAOLO
BERLUSCONI, ROBERTO BRIGLIA,
FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO
COSTA, MAURO CRIPPA, LUIGI DELLA
ROCCA, EDUARDO GILBERTI, ATTILIO
MATTUSI, ALESSANDRO MUNARI,
GIOVANNI PUERARI, FRANCO RIVA.

PREZZI ALL'ESTERO
AUSTRIA.....EURO 1,85
BENELUX.....EURO 1,85
CANADA.....CAD 3
FRANCIA.....EURO 1,85
GERMANIA.....EURO 1,85
GREAT BRITAIN.....GBP 1,40
GRECIA.....EURO 1,60
MALTA.....CTS 60
MARROCO.....MAD 72
PAESI SCANDINAVICI.....EURO 2
PORTOGALLO CONT.LE.....EURO 1,85
SPAGNA.....EURO 1,50
CANARIE.....EURO 1,85
REPUBBLICA Ceca.....CSK 96
SLOVACIA.....EURO 1,54
SVIZZERA.....CHF 2,80
SVIZZERA ITALIANA.....CHF 2,70
UNGHERIA.....HUF 300
USA.....USD 2,50

I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI), TEL. 02/75421 - FAX 02/75422574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE/OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NEUROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDA, LIGURIA E LAZIO. Milano: SPORTELLO VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova: SPORTELLO V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5531312. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911.

PER ABBONAMENTI E ARRETRATI:
PAESI SCANDINAVICI.....EURO 2
02/85.66.457
NEUROLOGIE.....TEL. 02/85.66.280 DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/85.66.270; e-mail necrologie@ilgiornale.it
TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERAVIGLI 3, STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANI 87 - TEL. 02/9183132/3 - EDITORIAL S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 056025 - POLIGRAFICO SARINNO S.R.L. - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0863/992500 - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N. 35 - TEL. 095/591303 - L'UNIONE SARDA S.P.A. - ELIAS (CA) - VIA OMARDO - TEL. 070/60131 - MARINA PRESS S.R.L. - CONTRADA OLIVOLA - ZONA INDUSTRIALE (BN) - TEL. 0824/565007 - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

CERTIFICATO ADS N. 6025 DEL 4-12-2006

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

LA TIRATURA DI
SABATO 10-11-2007
È STATA DI 304.794 COPIE

DALLA PRIMA

L'occasione mancata

(...) Bruxelles sono la certificazione del totale fallimento della politica economica di Romano Prodi che, con il suo governo, ha sprecato la grande occasione della ripresa economica in atto dalla fine del 2005. Nella Finanziaria in discussione al Senato mancano «misure convincenti finalizzate a contenere la crescita della spesa», recita il documento del commissario Joaquín Almunia. Di conseguenza, il prossimo anno, non ci sarà nessun miglioramento nel rapporto deficit-Prodotto interno lordo (Pil), l'avanzo primario rimarrà sostanzialmente invariato, e la spesa in interessi aumenterà di un altro 0,1 per cento. Il bilancio strutturale non registrerà miglioramenti e «l'Italia rimane l'unico Paese a dover destinare il 5 per cento delle sue risorse (80 miliardi di euro) al servizio del debito», come ha notato Almunia. Risultato complessivo per il 2008: il Pil crescerà meno del previsto - solo l'1,4 per cento, contro il 2,2 della zona euro e il 2,4 dell'Unione Europea - e, se non fosse per la Danimarca, saremmo gli ultimi di tutta l'Europa.

Il nostro Paese paga, dunque, il prezzo del non governo e delle contro-riforme di Prodi e del suo esecutivo.

Almunia ha giustamente evidenziato che «se la qualità delle finanze pubbliche è migliore, allora si aiuterà la crescita». Il governo dovrebbe fare esattamente il contrario di ciò che ha prodotto finora: ridurre la spesa delle pubbliche amministrazioni, il carico fiscale sulle imprese, liberalizzare il mercato del lavoro e dei servizi, introdurre la concorrenza anche tra pubblico e privato e spendere molto di più per la ricerca e le infrastrutture. Invece, Prodi ha lasciato correre la spesa delle pubbliche amministrazioni che incide endemicamente sui conti dello Stato arrivando al 46 per cento, il numero dei dipendenti pubblici è aumentato del 4 per cento e il rinnovo dei contratti del pubblico impiego è costato 6 miliardi di euro solo nel 2007. Nel frattempo, il «tesoretto» è stato sperperato con rigagnoli di spesa che non hanno nessun effetto serio né sulla crescita né sulle categorie sociali che ne hanno beneficiato. Sul fronte delle riforme più strutturali - pensioni, lavoro e fisco - Prodi ha fatto «lo scalone all'indietro» tornando a 58 anni dai 60 anni previsti dalla riforma Maroni, ha messo in discussione la Legge Biagi e ha aumentato di almeno due punti la pressione fiscale.

«Lasciateci lavorare» aveva dichiarato minacciosamente il premier, l'ultima volta che Bruxelles aveva espresso dubbi sulla sua politica economica. Il giudizio di questa settimana della Commissione europea conferma che questo governo sta facendo male al Paese, perché manca la volontà politica di governare in sincronia con i bisogni del Paese e la maggioranza per governare. Nella Finanziaria 2008 non ci sono «misure convincenti», ha avvertito Bruxelles. Siamo arrivati al paradosso che, senza la Finanziaria di Prodi (e questo lo diciamo noi), l'economia e i conti pubblici andrebbero meglio: l'esercizio provvisorio permetterebbe di eliminare la maggiore spesa pubblica programmata. Risultato: se il governo cadesse domani, l'Italia risparmierebbe un sacco di soldi: 14-15 miliardi di euro, avrebbe un migliore rapporto deficit/Pil (attorno all'1,8), riceverebbe il plauso dall'Unione Europea. Tutto ciò faciliterebbe il rientro del deficit pubblico, verso il pareggio di bilancio, riportandolo più che in linea con gli obiettivi e gli impegni internazionali.

Bel paradosso: avremmo tanto bisogno di governo, buon governo, e ci ritroviamo ad augurarci il «non governo». Come meravigliarci dell'antipolitica?

Renato Brunetta